

Agli amici *del venerabile* **P. GIUSEPPE PICCO S.I.**

Anno LXIII - n. 2 - giugno 2019
Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2

La fantasia della misericordia



● Dalla Vice Postulazione.....	2
● Incontri nell'estate 2019 degli Amici di Padre Picco.....	4
● Papa Francesco e Padre Picco: meravigliose corrispondenze.....	5
● Le lettere di Padre Picco: Cuneo, 26 Ottobre 1916.....	9
● Il giusto spazio per maturare se stessi.....	14
● Ordinazioni sacerdotali.....	16
● Il restauro dell'altare della Madonna del Suffragio a Nole.....	18
● Gli anziani e l'attività sportiva.....	20
● La santa indifferenza: virtù o peccato?.....	23
● Lettere ricevute.....	26
● Offerte ricevute.....	27

Cari Amici e Amiche di Padre Picco e degli Esercizi spirituali, vi presento il secondo bollettino di quest'anno. Troverete indicati gli **Appuntamenti estivi** per le persone devote a Padre Picco. I luoghi degli incontri sono quelli dove lui ha principalmente operato: Nole, dove è nato e ha maturato la sua vocazione; Genova, dove da giovane sacerdote ha svolto i suoi primi ministeri; Gozzano, dove ha potuto dare il meglio di sé; Crissolo, dove ha svolto per venticinque anni i ministeri estivi. Sono luoghi dove è sempre bello tornare, perché ci si sente a casa e si è ben accolti. Sono luoghi santificati dalla sua presenza e dal ricordo di tante persone che lo hanno conosciuto e che conservano ancora oggi un senso di devozione e di affetto nei suoi confronti. Spero di rivedervi e di poter pregare insieme.

In questo bollettino facciamo ancora un confronto tra gli insegnamenti di Papa Francesco e la vita di Padre Picco. Entrambi erano gesuiti, condividevano la stessa spiritualità e il medesimo modo di vivere; infatti leggendo le parole di Papa Francesco e guardando alla vita di Padre Picco si scoprono delle meravigliose corrispondenze: stessa vita di preghiera, stessa preferenza per le persone bisognose, stessa modalità relazionale con i fedeli. Credo che dovremmo riflettere tutti



Ordinazioni a Novara

su queste **Sante corrispondenze**, soprattutto noi sacerdoti, che a volte ci teniamo lontani dalla vita e dalle preoccupazioni delle persone e rischiamo di non comprendere più il loro cuore.

Non sarò lungo in questa presentazione per lasciare spazio agli altri argomenti. Vorrei solo dirvi che abbiamo inserito sul sito di Padre Picco il **Film sulla sua vita** realizzato da padre Pasquale Di Girolamo ed Ennio Rota nel 2006. Il nostro è stato un lavoro lungo e delicato perché ha richiesto la conversione dal formato DVD a quello informatico, ma ci siamo riusciti. Ora il film, nelle sue sette parti, è

disponibile a tutti e in modo permanente. Grazie a coloro che ci hanno aiutato e a Ennio Rota che mi aveva fornito il DVD nel 2016.

Vi comunico anche che ho composto una **Novena** per chiedere grazie a Padre Picco e un **Rosario** commentato con le sue parole. Insieme ad altri sacerdoti avremmo desiderato che il libretto uscisse per il mese di agosto, ma la casa editrice dell'ADP ritarda, sia per le difficoltà interne e sia per l'iter di approvazione ecclesiastica. Ho pensato però che "Tutto è provvidenza!", quindi quando uscirà il libretto potremo incontrarci di nuovo, nei diversi luoghi, per presentarlo e diffonderlo. Sarà un'altra occasio-

ne per ricordare Padre Picco e per incontrarci tra di noi suoi devoti. Vedremo cosa Dio farà.

Infine, vi segnalo la breve ma bella **Lettera inedita di Padre Picco** che pubblico e commento in questo numero. Contiene le parole chiave: «Solo poche righe [...] per ricordare gli Esercizi». Sono poche parole, ma sempre attuali, utili anche per noi. Non dimentichiamo di dedicare un po' di tempo a Dio nei mesi estivi e per chi li conosce di fare qualche giorno di esercizi spirituali, proprio come consigliava allora Padre Picco.

Buona santa estate a tutti voi, carissimi, e arrivederci a presto.

P. Lorenzo Marcello Gilardi S.I.



Ordinazione a Torino di don Daniele

Incontri nell'estate 2019 degli Amici di Padre Picco

- ▶ **4 Luglio – a NOLE, ore 17.00** Celebrazione eucaristica nell'Oratorio parrocchiale con i ragazzi e i loro animatori, per ricordare la NASCITA e il BATTESIMO di Padre Picco (4 luglio 1867).
- ▶ **21 Luglio – a GENOVA, ore 8.30** Celebrazione eucaristica nella Chiesa del Gesù, già di san Ambrogio e san Andrea, in onore di Padre Picco e in memoria dei MINISTERI SACERDOTALI esercitati da lui a Genova (1904-1909). Il 22 luglio inizia la Novena di S. Ignazio.
- ▶ **5 Agosto – a CRISSOLO (1° lunedì di agosto), ore 16.00** Il Vice Postulatore e altri sacerdoti concelebrano la S. Messa presso la "Fontana di Padre Picco" in memoria dei suoi MINISTERI SACERDOTALI estivi nel Santuario di S. Chiaffredo e nelle Valli alpine (1926-1945).
Nota: Quest'anno per chi vuole ci ritroviamo presso la Chiesa di san Rocco alle ore 15.00, per poi fare insieme il tratto di strada fino alla Fontana di Padre Picco, pregando con il Santo Rosario; facciamo una piccola processione per chiedere nuove grazie e per ringraziare di quelle ricevute quest'anno. Se fa brutto tempo, celebreremo il Rosario e la santa Messa nella Chiesa di san Rocco.
- ▶ **25 Agosto – a GOZZANO, ore 16.00** Celebrazione della S. Messa nella Basilica di san Giuliano, presieduta da don Manuel Spadaccini, ricordando i MINISTERI SACERDOTALI di Padre Picco nell'Alto novarese (anni 1912-1946), con Benedizione del pane di P. Picco.
Nota: Per chi lo desidera ci si ritrova alle ore 15.00 presso la Tomba monumentale per fare insieme la strada verso la Basilica, pregando il Santo Rosario e chiedendo nuove grazie con l'intercessione di Padre Picco o ringraziando per quelle ricevute.
- ▶ **30 Agosto – a NOLE, ore 21.00** S. Messa concelebrata nella Cappella di S. Rocco, con la partecipazione del Vice Postulatore; Benedizione con l'immagine di Padre Picco.
- ▶ **31 Agosto – a GOZZANO, ore 9.30** Celebrazione della S. Messa presieduta dal Vice Postulatore P. L. Gilardi S.I. nella Chiesa di S. Maria Assunta, in memoria del TRANSITO di Padre Picco (31 agosto 1946), con Benedizione nella Cappella sepolcrale.

Papa Francesco e Padre Picco: la fantasia della misericordia (*Misericordia et misera*, par. 16, 17, 18)

La misericordia rinnova e redime, perché è l'incontro di due cuori: quello di Dio che viene incontro a quello dell'uomo. Questo si riscalda e il primo lo risana: il cuore di pietra viene trasformato in cuore di carne (cfr Ez 36,26), capace di amare nonostante il suo peccato. Qui si percepisce di essere davvero una "nuova creatura" (cfr Gal 6,15): sono amato, dunque esisto; sono perdonato, quindi rinasco a vita nuova; sono stato "misericordiato", quindi divento strumento di misericordia.

In questo brano c'è la "chiave di lettura teologica" dell'intero magistero di Papa Francesco, dei suoi insegnamenti e anche dei suoi comportamenti. Molte persone oggi non comprendono il pensiero di Papa Francesco o non condividono i suoi gesti e le sue scelte; in questo passaggio della lettera apostolica che ha chiuso il Giubileo della Misericordia si dice che nella misericordia c'è un «incontro di due cuori: quello di Dio che viene incontro a quello dell'uomo»; in tal modo quest'ultimo, il cuore dell'uomo, «si riscalda e il primo lo risana»; il cuore amoroso di Dio risana il cuore ferito dell'uomo! Il magistero di Papa Francesco è un andare incontro all'uomo con il cuore, affinché il cuore dell'uomo si riscaldi e si apra all'amore di Dio. A questa impostazione teologica corrisponde il comportamento di Padre Picco. Sappiamo che le sue prime destinazioni religiose furono i collegi di Monaco, Torino e Cuneo, per l'assistenza religiosa dei giovani studenti e dei convittori. Il cuore di Padre Picco era però più grande di quegli spazi e il suo amore si estendeva a tutti i fedeli e alla gente semplice. Mons. Giuliano Ruga, un sacerdote gozzanese oggi defunto, allora chierichetto di Padre Picco, tra le altre carità ricorda quella verso il povero pastore Giuliano, soprannominato dalla gente "Jon d'i peuri", che a volte il Padre prendeva con sé per portare la comunione ai malati; era obbligatorio allora per il sacerdote essere accompagnato da qualcuno in quel ministero. Ricorda mons. Ruga che «Il Padre, non volendo disturbare altri impegnati nei lavori di casa, di fabbrica o noi chierichetti nella scuola, si era affettuosamente procurata l'amicizia e la compagnia di un giovane pecoraio [...] di nome Giuliano. Era

un poco lo zimbello di noi ragazzi, che ci divertivamo a chiedergli le prediche di Padre Picco. Lui, con evidente confusione mentale, così le recitava con enfasi: “Paradiso! Paradiso! Pane e Paradiso!”, e “Il peccato, il peccato mortale [...]”. Padre Picco pensava che quel Gesù eucaristico, che Giuliano accompagnava, approvasse la sua preferenza [per il pover uomo]» (G. Ruga, *Ho un prete per amico. P. Giuseppe Picco, gesuita*, Suppl. *Agli amici*, Torino, 2001, p. 18). La misericordia di Padre Picco si estendeva anche a quel povero pastore di pecore disabile che lo accompagnava, con lui condivideva la sua preghiera e pure il suo cibo.

17. Durante l’Anno Santo, specialmente nei “venerdì della misericordia”, ho potuto toccare con mano quanto bene è presente nel mondo. Spesso non è conosciuto perché si realizza quotidianamente in maniera discreta e silenziosa. Anche se non fanno notizia, esistono tuttavia tanti segni concreti di bontà e di tenerezza rivolti ai più piccoli e indifesi, ai più soli e abbandonati. Esistono davvero dei **protagonisti della carità** che non

fanno mancare la solidarietà ai più poveri e infelici. Ringraziamo il Signore per questi doni preziosi che invitano a scoprire la gioia del farsi prossimo davanti alla debolezza dell’umanità ferita. Con gratitudine penso ai tanti volontari che ogni giorno dedicano il loro tempo a manifestare la presenza e vicinanza di Dio con la loro dedizione. Il loro servizio è una genuina opera di misericordia, che aiuta tante persone ad avvicinarsi alla Chiesa.



Papa Francesco a mensa con i poveri in Sicilia

18. È il momento di dare spazio alla fantasia della misericordia per dare vita a tante nuove opere, frutto della grazia. La Chiesa ha bisogno di raccontare oggi quei «molti altri segni» che Gesù ha compiuto e che «non sono stati scritti» (Gv 20,30), affinché siano espressione eloquen-

te della fecondità dell’amore di Cristo e della comunità che vive di Lui. Sono passati più di duemila anni, eppure le opere di misericordia continuano a rendere visibile la bontà di Dio.

Ancora oggi intere popolazioni soffrono la fame e la sete, e quanta

Qui Papa Francesco invita ad avere la «fantasia della misericordia», in altre parole la creatività di fronte alle nuove necessità dell’umanità, «per dare vita a tante nuove opere, frutto della grazia». La creatività apostolica inizia sempre dal vedere e percepire dei bisogni, prosegue nel cercare le soluzioni adeguate, anche innovative e coraggiose, e si conclude nel realizzarle concretamente. Padre Picco non fu un fondatore di nuove opere sociali né di nuovi istituti religiosi. La sua santità era puramente sacerdotale; era una santità semplice e diretta, che nasceva dalla preghiera e si rivolgeva al “Tu” della persona bisognosa di aiuto spirituale, anche se le sue visite agli ammalati erano spesso accompagnate da doni materiali, a volte di cibo, altre volte di erbe salutari raccolte lungo la strada. La sua creatività era diretta alla persona ed era fatta di gesti, parole e sacramenti. La sua misericordia era vissuta, citando le parole di Papa Francesco, come un «incontro di due cuori», come misericordia che «rinnova e redime». Mons. Ruga ricorda che «La forza della sua carità derivava dalle primissime ore del mattino, anche prima del levar del sole, quando il Padre, in casa o in una stalla o dentro la sacrestia, ricuperata per un breve sonno della notte, iniziava la giornata con la preghiera, la meditazione ignaziana, la santa messa [...] e la recita del Breviario [...] Il Padre uscendo da questo colloquio con Dio, con la Madonna e i Santi, si congedava dicendo al Signore: “Ora, Signore, vado a trovarti nei miei fratelli poveri, malati, peccatori o bisognosi di assistenza”. Perché solo dopo aver parlato “con Dio” e dopo averlo ascoltato, il Padre, ripieno della sua Parola, parlava “di Dio” alla gente che incontrava» (G. Ruga, *Ho un prete per amico*, p. 14). La sua carità sgorgava quindi dal cuore, illuminato dalla Parola di Dio e ricolmo della sua grazia, e si rivolgeva alla persona bisognosa, con parole e opere guidate dallo Spirito di Dio.

preoccupazione suscitano le immagini di bambini che nulla hanno per cibarsi. Masse di persone continuano a migrare da un Paese all'altro in cerca di cibo, lavoro, casa e pace. La malattia, nelle sue varie forme, è un motivo permanente di sofferenza che richiede aiuto, consolazione e sostegno. Le carceri sono luoghi in cui spesso, alla pena restrittiva, si aggiungono disagi a volte gravi, dovuti a condizioni di vita disumane. L'analfabetismo è ancora molto diffuso e impedisce ai bambini e alle bambine di formarsi e li espone a nuove forme di schiavitù. La cultura dell'individualismo esasperato, soprattutto in occidente, porta a smarrire il senso di soli-

darietà e di responsabilità verso gli altri. Dio stesso rimane oggi uno sconosciuto per molti; ciò rappresenta la più grande povertà e il maggior ostacolo al riconoscimento della dignità inviolabile della vita umana.

Insomma, le opere di misericordia corporale e spirituale costituiscono fino ai nostri giorni la verifica della grande e positiva incidenza della misericordia come valore sociale. Essa infatti spinge a rimboccarsi le maniche per restituire dignità a milioni di persone che sono nostri fratelli e sorelle, chiamati con noi a costruire una «città affidabile». [19]



Papa Francesco in visita agli Emirati Uniti

Cuneo, 26 Ottobre 1916



Viva Gesù

Poche righe, data l'occasione del sig. Luigi Mazzetti, per ricordare gli Esercizi a Zoverallo in Novembre e Dicembre 8 Immacolata.

Qualora si potesse indurre Alliata Teresa con qualche altra di Baggia, sarebbe cosa buona.

Da Cuneo andarono tre e tornarono soddisfattissime.

In Novembre mi unirò ai Gozzanesi in suffragare i cari Defunti, di cui tanti conobbi, come il fratello di Peder Ruga, il padre del Parroco di Pella, Carlotta Riva Ruga, ecc.

Qua a Cuneo Mons. Vescovo andrà al Cimitero a fare una Funzione speciale per i soldati.

La mia vita corre tra malati e feriti assai consolante, in mezzo a qualche spina di qualcuno che non vuole sapere di Sacramenti.

Il Mazzetti potrebbe dimostrarsi più fervoroso.

Saluti cordiali alle sorelle, Zia e tutti di Pella.

Dev. servo
Giuseppe

Favorisca consegnare l'accluso foglio alla Prima Conferenza, con agio e comodo.

Questa lettera inedita di padre Giuseppe Picco, come molte altre, è molto breve, tanto da sembrare un biglietto di saluti. È stata scritta dal Collegio san Tommaso di Cuneo, dove il Padre si trovava per l'assistenza religiosa ai soldati feriti al fronte. È una lettera d'occasione, perché è stata scritta per la visita dell'amico Luigi Mazzetti, come si dice nel testo: «Poche ri-

ghe, data l'occasione del sig. Luigi Mazzetti». La lettera oltre a essere breve è anche essenziale; tocca alcuni punti e contiene una tematica unificante, più rilevante delle altre. Nella lettera si parla di esercizi spirituali, di suffragio dei defunti, del suo ministero coi soldati. Tutte annotazioni che provengono dal piccolo mondo di padre Picco e dei suoi fedeli. Nessun cenno alle vi-

cende storiche del momento, nessun commento alle scelte politiche del Paese, nessuna considerazione sull'umore e sullo stato fisico dei soldati. È il mondo degli umili, il mondo dei personaggi evangelici, che vivono la loro vita all'interno dei grandi avvenimenti storici su cui non hanno alcun influsso, oltre a quello della preghiera e della speranza in Dio. Il mondo di padre Picco è fatto di relazioni personali semplici, vissute all'interno di avvenimenti storici che rimangono silenziosi e lontani, quasi temuti dai piccoli e dai miti.

La lettera è stata scritta il giovedì 26 ottobre del 1916. In quel momento l'Italia era in guerra con l'Austria, erano già state combattute sei battaglie sull'Isonzo ed era già stata redenta Gorizia, nella lunga e cruenta battaglia dal 4 al 8 agosto 1916. I soldati tornavano dal fronte con ferite da arma da fuoco, ma anche da taglio, in quanto gli scontri a corpo a corpo erano ancora frequenti. All'inizio della



Collegio san Tommaso di Cuneo

guerra, i gesuiti avevano trasferito i loro studenti, per lo più seminaristi e chierici, da Cuneo a Gozzano, dove già esisteva il Noviziato della Provincia Torinese della Compagnia di Gesù, per poter continuare la loro formazione in un ambiente protetto. L'edificio del Collegio san Tommaso a Cuneo era stato requisito e trasformato in ospedale della Croce Rossa. Vi venivano curati i soldati feriti al fronte. I gesuiti avevano assicurato alla Croce Rossa la loro assistenza religiosa e padre Giuseppe Picco era stato inviato a Cuneo per quello scopo. Il Padre arrivò in città il 10 ottobre 1915 e vi rimase sino alla fine della guerra. Dopo un breve periodo a Saluzzo, tornerà a Gozzano nell'ottobre del 1919. I quattro anni di ministeri sacerdotali all'ospedale militare di Cuneo influiranno notevolmente sulla sua personalità, per cui la sua dedizione ai malati e ai sofferenti, già presente al tempo degli studi teologici a Chieri, lì si consoliderà e diventerà una caratteristica stabile della sua santità.

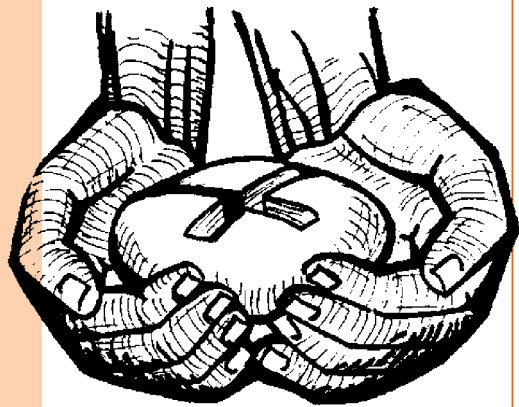
La lettera non indica il suo destinatario, forse perché è stata recapitata a mano da Luigi Mazzetti. Si rileva solo che la destinataria è una donna e che risiede a Pella, il piccolo paese sulle sponde del lago d'Orta che Padre Picco cita esplicitamente: «Saluti cordiali alle sorelle, Zia e tutti di Pella». Il punto



Prima messa a Nole di don Daniele

centrale della lettera, oltre alle brevi informazioni sulle sue attività a Cuneo, è proprio l'invito a partecipare agli esercizi spirituali, svolti al Cenacolo di Zoverallo nei giorni ormai vicini di Novembre e nel ponte dell'Immacolata, festa che quell'anno ricorreva di venerdì: «per ricordare gli Esercizi a Zoverallo in Novembre e Dicembre 8 Immacolata». Mentre a Gozzano i gesuiti organizzavano gli esercizi spirituali per gli uomini, a Zoverallo erano le Suore di Nostra Signora del Cenacolo a proporli per le donne. Normalmente erano corsi di tre giorni, leggermente più brevi di quelli di Gozzano. Padre Picco incoraggia la sua lettrice a partecipare ai prossimi esercizi e a farsi promotrice presso qualche altra persona: «Qualora si potesse indurre Aliata Teresa con qualche altra di

Baraggia, sarebbe cosa buona». Agli esercizi spirituali normalmente si partecipava su invito, fatto da qualche amico o da qualche sacerdote. Padre Picco aggiunge qui un esempio, per incoraggiare la sua lettrice e sollecitare la partecipazione di qualche amica: «Da Cuneo andarono [a Zoverallo] tre [donne] e tornarono soddisfattissime». In queste frasi c'è il nucleo centrale della lettera, che è indicato già nella prima frase del testo: «Poche righe [...] per ricordare gli Esercizi a Zoverallo». Il centro della frase, «per ricordare», esprime la finalità della lettera e manifesta il cuore pastorale e sacerdotale di Padre Picco. È il cuore del «pastore» che si preoccupa delle sue «pecorelle»; il cuore del sacerdote che cura la crescita e il progresso spirituale delle persone che gli sono affidate e che



lo seguono con fede. Quelle due parole, «per ricordare», potrebbero essere anche formali, istituzionali, espressione di un ruolo e di una missione da svolgere, essere qualcosa di esterno alla persona che le dice. In realtà, in padre Picco non è così. Tutto quello che segue ha il carattere di confidenza paterna, di comunicazione riservata: la sua preghiera per i defunti di Gozzano; il vescovo, allora mons. Natale Gabriele Moriondo, domenicano, che va a celebrare per i soldati caduti al fronte; le sue “spine” con i malati riluttanti; l’osservazione finale sul Mazzetti e i saluti ai conoscenti; tutto manifesta un senso di confidenza che raggiunge il cuore. Le annotazioni fanno intravedere nelle parole iniziali, «per ricordare», il cuore del pastore, una pastoraltà vissuta all’interno di una relazione amicale, quasi fraterna, una relazione che riscalda il cuore di chi scrive e di chi legge. Inoltre, l’an-

notazione sulla preghiera per i defunti di Gozzano, citati per nome, e la nota sulla sua vita di consolazione «tra malati e feriti», oltre alla confidenza amicale, esprimono il suo cuore sacerdotale. Al riguardo, Padre Picco ha scritto altre lettere dall’Ospedale di Cuneo. In una ricorre la stessa immagine delle “spine”, completata dalle “rose”, qui lasciate frettolosamente in disparte. Il 1 gennaio 1916 scrive alla signorina Ruga: «Qui la mia vita scorre come a Gozzano “fra rose e spine”, cioè quando vanno bene le cose (ad esempio di S. Rocco) subito dopo viene una batosta e quando vanno male succede invece una consolazione»¹. Le “rose” rappresentano le consolazioni e le “spine” le desolazioni; è una bella immagine che fa sintesi nel discernimento spirituale degli esercizi. Si tratta però di consolazioni e desolazioni sacerdotali, perché riferite alla celebrazione dei sacramenti. Le “spine” consistono in «Qualche sergente che si lamenta per troppo bigottismo» (*Lettera del 1 gennaio 1916*) e in «qualcuno che non vuole sapere di Sacramenti» (*Lettera del 26 ottobre 1919*). Sono le desolazioni di un cuore sacerdotale, che ora si apre e si co-

¹ *Lettera da Cuneo, 1 Gennaio 1916, alla signorina Ruga*, in L. GILARDI-F. ALLEGRA, *Il Santo con gli Zoccoli*, Briga 2009, p. 23.

munica confidenzialmente alla sua lettrice.

L’ultima annotazione, scritta dopo i saluti e la firma, in cui si prega di consegnare il foglio allegato con agio e comodo «alla Prima Conferenza», fa pensare a una riunione di persone devote, probabilmente di un gruppo femminile dell’Apostolato della preghiera. A quel tempo l’educazione scolastica era separata tra maschie e femmine, così pure la formazione ecclesiale. Normalmente gli uomini che avevano fatto gli esercizi confluivano nelle Leghe di perseveranza, mentre le donne nei gruppi dell’Apostolato della preghiera. Padre Picco è stato per molti anni Direttore diocesano dell’Apostolato della preghiera per la Diocesi di Novara. Secondo padre Pasquale Di Girolamo, eresse pure dei Centri parrocchiali: «P. Giuseppe [Picco], da Direttore per la Diocesi di Novara dal 1914 al 1945, riesce ad erigere ben 125 Centri parrocchiali dell’Apostolato della Preghiera»². L’ultima annota-

² P. DI GIROLAMO, *La spiritualità del P. Giuseppe Picco S.J.*, s.l., s.d., p. 12. Da una prima verifica sui Cataloghi della ex Provincia Torinese della Compagnia di Gesù risulta che a Gozzano nel 1927 era Direttore dell’AdP padre Ottavio Barberis; dal 1933 al 1946 risulta in effetti padre Giuseppe Picco. L’indicazione dei cataloghi è «Direct. Apost. Or.», ulteriori ricerche potranno portare maggiore chiarezza in questo settore dell’attività di Padre Picco.

zione della lettera esprime quindi ancora il cuore pastorale di Padre Picco.

L’insegnamento di questa lettera breve è comunque importante. Letta con attenzione e meditata, in poche parole contiene e manifesta il cuore di Padre Picco. Un cuore di pastore, sollecito del bene di coloro che evidentemente egli ama. In questo testo c’è la testimonianza di una cura pastorale, c’è un insegnamento che può essere utile per i sacerdoti e per i fedeli, un esempio di come vivere le relazioni ecclesiali in modo sincero, trasparente e affettuoso. Infatti, come insegna Papa Francesco, l’amore apre i cuori, l’amore vero sempre conforta, sostiene e guida verso il bene.

P. Lorenzo Marcello Gilardi S.I.



Il giusto spazio per maturare se stessi

Quando un uomo, come Padre Picco, ha da far da sé un'immagine scolpita secondo il lucido disegno di Dio che non ammette correzioni o sconti, un uomo così ha bisogno del giusto spazio per maturare se stesso.

Urge operare tempestivamente, perché Dio è implacabile. E bisogna evitare umane considerazioni, ingerenze altrui, a costo di non essere compresi, unicamente assorti nell'ascolto del Signore, rigorosamente dediti a devota obbedienza, sciolti al largo.

Si spiega così che il Padre non abbia trovato lo spazio per il suo respiro, il terreno per la sua seminazione ed il raccolto, se non quando fu tutto immerso in quella missione che lo ha fatto apostolo sul territorio della diocesi di Novara, con predilezione per la zona borghesiana.

Egli non era fatto per l'*Istituto Sociale* di Torino, dove fu per breve tempo Vice-Rettore, ancor giovanissimo sacerdote. A parte che la sua predilezione per i poveri, come si rivelò in seguito, non gli alimentava particolare amore per i figli delle famiglie borghesi, egli aveva bisogno di respiro pieno, di vastità, di sana indipendenza per attuare quanto Dio gli suggeriva.

E neppure a Genova o a Quarto-

sul-mare e a Cuneo o a San Remo dov'egli operò per breve tempo. Questi luoghi con lo lanciavano verso le libere tappe del suo pellegrinaggio quanto, invece, erano scogli d'un momento che, frenandolo, gli acuiavano l'attitudine alla vasta navigazione.

Gli artisti non son fatti per star rinchiusi. Han bisogno di libertà, perché l'ispirazione spinge con sovrana violenza, trasporta dove può esprimersi.

I gusti di Padre Picco erano suggeriti dalla naturale fedeltà alle cose prime. Per lui ci volevano strade primordiali, non artefatte. Ci volevano climi senza compressione. Arte, non artifici. Natura, non piani prestabiliti. Immediatezza, non cal-



Don Cervia

colo. Sorgenti, non acquedotti. Spontaneità, non teatro.

Quella sua amatissima francescana povertà, quella dei primi seguaci di Francesco, come Egidio, come Silvestro, come Maseo, come Leone, gli suggeriva di scartare il superfluo; gli sottraeva talora lo stesso pane quotidiano.

Con fra le mani una ciottola di latte da una stalla, faceva pensare a qualche pagina dei *Fioretti*, dove il Poverello, elemosinando di casa in casa, pigiava in una sola scodella un tozzo di pane e due foglie di verdura e uno scarto di formaggio.

Quel camminare del Padre era un continuo liberarsi, evitando le ripetizioni, i passi di prima, perché non voleva possedere nulla, neppure le esperienze rassicuranti, esposto invece al nuovo, all'incerto, con l'unica certezza di voler essere sempre sotto il soffio dello Spirito che *non sai dove va* (Gv 3,8): liberamente creativo, pronto a cogliere l'ispirazione dall'Alto. Ognuno che non fosse riuscito a capirlo l'avrebbe costretto in uno spazio angustiante. Creatura evangelica, egli non si assicurava né il sasso dove posare la testa né una seconda tunica né una borsa guardinga con il denaro per domani.

Per lui valeva il momento di Dio, l'ora della Grazia, l'oggi del vivere incerto. Perché *il tempo è breve* e Dio potrebbe non ritornare.



Negli spazi senza confine, dentro cui andava creando la sua immagine, giungevano al Padre i richiami dei poveri, le suppliche degli affamati di perdono e di Eucaristia, i gemiti dei moribondi.

Ma in tutte queste voci dolenti c'era Dio che incarnava per lui la chiamata alla dedizione, allo spogliamento, al soccorso salvante, alla consumazione.

Il corpo del Padre, alla fine, divenne tutto schiavo dello Spirito: come un'opera d'arte, la materia si trasfigurò nell'idea. Anzi lo Spirito gli scarni le membra, fino a quando lo piegò, disfatto, sulla terra nuda.

Don Adriano Cervia

Ordinazioni sacerdotali

Sabato 15 giugno, nella cattedrale di Novara, sono stati ordinati sacerdoti dal vescovo mons. Franco Giulio Brambilla, due giovani diaconi della Parrocchia di san Giuliano di Gozzano: **don Riccardo Crola** e **don Manuel Cesare Spadaccini**. Gli Amici di Padre Picco si uniscono alla loro gioia e a quella della loro comunità per questo grande dono di Dio. In un momento in cui la Chiesa ha necessità di sacerdoti, Dio continua a chiamare e a inviare dei giovani alla missione sacerdotale, missione veramente santissima e utilissima per tutti.

Lo scorso anno, il 9 giugno 2018, nella cattedrale di Torino, è stato ordinato sacerdote da mons. Cesare Nosiglia, un giovane diacono della Parrocchia di San Vincenzo di Nole: **don Daniele Venco**, che ha celebrato la sua prima messa domenica 10 giugno nella parrocchia di Nole. Riportiamo qui alcune fotografie di quei bei momenti. Anche a don Daniele assicuriamo il sostegno spirituale degli Amici di Padre Picco per la sua nuova missione a servizio di Dio e degli uomini, soprattutto dei più bisognosi.

Nei due paesi dove Padre Picco è stato presente con la sua vita, la sua preghiera e il suo esempio, Dio continua a suscitare vocazioni al sacerdozio: un bel segno per tutti noi!



Prime messe a Gozzano

Ogni vocazione è sempre un mistero, sia per la comunità sia per la persona che vive la dinamica vocazionale. Lo Spirito di Dio si fa sentire, muove da dentro, e progressivamente si impara a riconoscerlo, a seguirlo e a essergli fedele. Nei molteplici sentimenti che si avvertono nella dinamica del discernimento vocazionale, a poco a poco vengono a prevalere la gioia e la consolazione, la compassione e la dedizione. Proprio questi “segni interiori”, confermati da “eventi storici esterni”, come il successo nelle attività svolte, il buon rendimento



Ordinazione a Torino di don Daniele

degli studi e la comunione affettuosa con la Chiesa, portano progressivamente alla “certezza” che permette alla persona di muoversi verso le istituzioni formative che conducono all’ordinazione sacerdotale e al ministero che ne consegna, il quale è sempre **il fine ultimo** del sacerdozio ministeriale. Don Adriano Cervia, ricordando la figura di Padre Picco, nella memoria che ri-

portiamo in questo bollettino scrive: «Il corpo del Padre, alla fine, divenne tutto schiavo dello Spirito: come un’opera d’arte, la materia si trasfigurò nell’idea». Infatti, ogni vita è sempre un’opera d’arte: segue un’ispirazione, viene modellata dalla storia e, con il tempo, realizza qualcosa di bello, qualcosa che ha una sua bellezza, comunicativa e salvifica, per se e per gli altri.



Prima messa a Nole di don Daniele

Il restauro dell'altare della Madonna del Suffragio di Nole: Padre Picco vi celebrava la santa Messa

Riportiamo il bel articolo di Cristiano Cravero, pubblicato sulla rivista on-line **Obiettivo News**, il notiziario quotidiano del Canavese, disponibile in <https://www.obiettivoNews.it>, del 15 Maggio 2018. Ringraziamo l'Autore e la Direttrice, a cui auguriamo una buona continuazione del loro servizio di scrittura e di pubblicazioni giornalistiche. L'altare della Vergine del suffragio esprime bene il cuore e la spiritualità di Padre Picco, il quale si era dedicato completamente al recupero dei peccatori e all'assistenza dei bisognosi.

Sabato 12 maggio 2018 si è tenuta l'inaugurazione dell'altare della Beata Vergine del Suffragio. La comunità si è ritrovata nella chiesa di San Vincenzo, dove è stato eseguito il restauro dallo studio Rocca di Balangero.

L'opera è stata finanziata dal "service" del Lions Club Valli di Lanzo, guidata da Carlo Borgarello. Le autorità civili e religiose hanno assistito dai primi banchi alla scopertura dell'altare. Il coro *Laudarmonia* di San Francesco al Campo ha aperto l'appuntamento eseguendo l'*Ave Maria*. Ha affermato il parroco don Antonio Marino: «Due anni fa abbiamo recupe-

rato l'altare di Sant'Antonio. Dopo pochi mesi ci ritroviamo a presentarne un altro rinnovato grazie al contributo dei Lions».

Quindi è intervenuto Adriano Sozza, delegato arcivescovile per i beni culturali che ha sostenuto: «Quando è calato il sipario ho pensato a come siamo fortunati ad avere tanta beneficenza. Nella nostra diocesi ci sono 1400 chiese che sono scrigni di grande valore artistico».

Nel corso della serata sono inter-



Altare Madonna del suffragio di Nole



Inaugurazione del restauro a Nole

venuti i restauratori dello studio Rocca; Carla Crosetto, Luca Bello, Federico Valle per la parrocchia e Francesco Donalisio come cerimoniere dei Lions. Nel corso degli interventi si è parlato dell'altare dedicato ai purganti e del venerabile Padre Picco. Durante le sue visite in paese era solito celebrare la Messa proprio su questo altare. Il manufatto venne eretto nel 1770 dalla Compagnia del Suffragio. La tela principale rappresenta la Vergine del Carmine con lo scapolare (abitino della Compagnia) in mano, mentre tende quest'ultima verso le anime del Purgatorio, raffigurate in basso tra le fiamme.

Ai suoi piedi vi sono inginocchiati, a sinistra Sant'Antonio da Padova e a destra San Carlo Borromeo. Il tema di tutto l'altare sono i Novissimi, ovvero le realtà ultime della vita: morte, giudizio di Dio e destino eterno. In due riquadri li-

gneri in basso appaiono i simboli dei mestieri da un lato, mentre nell'altro sono raffigurati i simboli delle cariche religiose e civili.

È chiaro il riferimento al fatto che la morte uguaglia tutti gli uomini e non guarda in faccia nessuno. Ai lati dell'altare sono situate due belle statue lignee dorate: a destra San Giuseppe nella iconografia tradizionale con in mano il bastone fiorito e a sinistra San Gregorio Magno, Papa dal 590 al 604, venerato come dottore della Chiesa.

Cristiano Cravero
Obiettivo News



Gli anziani e l'attività sportiva

Lo sport è uno dei fenomeni più rilevanti del nostro tempo. Vi sono coinvolte innumerevoli persone di ogni età e si sviluppa ogni giorno di più. Praticato direttamente o anche solo vissuto come spettacolo, se giustamente orientato, costituisce una grande risorsa a disposizione della persona e della collettività. Esso è in grado di svolgere queste importanti funzioni vitali:

- ▶ **Ludica**, in quanto è un mezzo per esprimere creatività, gioia, gratuità nella gestione del proprio tempo, in modo sia individuale sia collettivo.
- ▶ **Culturale**, poiché contribuisce a una più approfondita conoscenza della persona e degli altri, del territorio e dell'ambiente naturale.
- ▶ **Sanitaria**, poiché concorre a perseverare e a migliorare la propria salute.
- ▶ **Educativa**, perché favorisce l'equilibrata formazione e lo sviluppo umano a qualsiasi età.
- ▶ **Sociale**, in quanto promuove una società più solidale, la lotta contro l'intolleranza, il razzismo e la violenza, e opera per l'integrazione degli esclusi.
- ▶ **Etico-Spirituale**, perché nel perseguire i valori morali contribui-

sce allo sviluppo integrale della persona umana.

- ▶ **Religiosa**, perché sviluppando appieno le potenzialità della persona, aiuta ad apprezzare la vita che per i credenti è un dono di Dio.

Il movimento e l'esercizio fisico chiamano in causa le varie strutture dell'organismo: tessuti, organi e apparati. Il progressivo invecchiamento della persona anziana produce di fatto una modificazione dell'**immagine corporea**. Tale cambiamento riveste oggi una particolare importanza, poiché la cultura attuale tende a esaltare il corpo giovane, al massimo dell'efficienza. Per accettare i cambiamenti che la vecchiaia comporta, è determinante essere riusciti a realizzare nel corso della vita l'unità interiore che nasce dalla fusione delle proprie potenzialità fisiche, psichiche, affettive, intellettive e spirituali. Il processo d'invecchiamento, che a uno sguardo superficiale può apparire un regresso, in realtà è sempre una crescita, un progredire, e ogni età ha il suo valore specifico.

La ginnastica dell'anziano, però, non deve essere considerata solo un mezzo per compensare il deficit prodotto da un sistema di vita quo-

tidiano sedentario, quanto piuttosto il mezzo più idoneo per facilitare il **proprio adattamento alle continue modificazioni** delle condizioni di vita e della situazione bio-fisiologica propria dell'invecchiamento. L'attività motoria stimola, infatti, tutto l'organismo e in particolare i processi che con la terza età tendono a una riduzione funzionale. Inoltre, stimolando le funzioni fisiche, il movimento viene ad assumere il carattere di una buona prevenzione di molti disturbi e malattie.

La ginnastica dell'anziano deve avere però dei requisiti precisi, specie quando si parla di ritmo, durata, intensità, dosaggio e condizioni ambientali. Il primo obiettivo della ginnastica con e per l'anziano è di **migliorare la funzionalità del suo fisico**, poiché essa concorre non solo a conservare l'efficienza e l'autosufficienza nel senso più ampio del termine, ma anche a mantenere e favorire i rapporti interpersonali: stimola il piacere di incontrarsi, il desiderio di aggregazione; è un incentivo a dialogare e a legare con gli altri, e tutto ciò si traduce nella ricerca e nella realizzazione di una vita sociale soddisfacente.

Una saggia proposta di attività motoria per l'anziano deve avere come motivazione l'agire non solo sulla componente fisica, ma anche su quella psichica e mentale.

L'uomo forte in genere è buono e l'uomo buono in genere è forte, se non fisicamente, almeno moralmente. Ebbene, l'uomo buono e forte, ha in sé le carte vincenti per vivere a lungo, in salute e in armonia. Queste carte vincenti gli derivano dal fatto di sentire che il suo corpo funziona bene: si sente sciolto, leggero, discretamente forte, resistente, sicuro. Tutte qualità fisiche e psicologiche che gli consentono di muoversi speditamente e di avvertire il piacere che dà il fatto di muoversi senza problemi, da uomo libero e indipendente. Ne deriva, come conseguenza naturale, la serenità interiore e una buona disposizione d'animo verso gli altri. Si dice che quando si diventa anziani e nonni, si diventa come bambini. Nulla di più vero! Quando le persone si trovano in un ambiente o in un clima che consente loro di esprimersi per quello che sono, manifestano una grande gioia e una voglia di vivere, caratteristiche che abitualmente tendono oggi ad essere soffocate.

Diversi atleti-nonni ripetono in casa coi loro nipotini gli esercizi imparati in palestra e allora quella diventa un'opportunità che riempie il cuore di gioia, che apre le porte alla speranza e favorisce un rapporto giovani-anziani migliore, assai più umano.

La preghiera degli atleti, di Giovanni Paolo II, in occasione del Giubileo degli sportivi

“Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!” (Mc 10,47)

Fissiamo, o Cristo, lo sguardo su di te, che offri a ogni uomo la pienezza della vita. Signore, tu guarisci e fortifichi chi, fidandosi di te, accoglie la tua volontà.

Anche l'atleta, nel pieno delle sue forze, riconosce che senza di te, o Cristo, è interiormente come cieco, incapace di conoscere la piena verità, di comprendere il senso profondo della vita, specialmente di fronte alle tenebre del male e della morte,

anche il più grande campione, davanti alle domande fondamentali dell'esistenza, si scopre indifeso e ha bisogno della tua luce per vincere le sfide impegnative che un essere umano è chiamato ad affrontare. Signore Gesù Cristo, aiuta gli atleti ad essere tuoi amici e testimoni del tuo amore.

Aiutali a porre nell'ascesi personale lo stesso impegno che mettono nello sport. Aiutali a realizzare un'armonica e coerente unità di corpo e di anima. Possano essere, per quanti li ammirano, validi modelli da imitare. Aiutali ad essere sempre atleti dello spirito, per ottenere il tuo inestimabile premio: una corona che non appassisce e che dura in eterno. Amen!



La santa indifferenza: virtù o peccato?

Dopo aver invitato la persona a riflettere sulla finalità della propria vita (vedi Bollettino 2019/1), sant'Ignazio presenta la virtù necessaria per una corretta gestione della creazione: l'indifferenza spirituale. Si tratta di un atteggiamento interiore da assumere e coltivare, un atteggiamento che però va compreso bene, per non cadere in quella che Papa Francesco ha chiamato la “globalizzazione della indifferenza”, fatta di chiusura e irresponsabilità. L'indifferenza presentata all'inizio degli esercizi spirituali ne accompagna tutto l'itinerario e col tempo cresce. Non si tratta però dell'indifferenza che disprezza il mondo e che dà un giudizio negativo sulla natura e sull'umanità. Tutt'altro! È una indiffe-

renza “santa”, che aiuta a cercare, a trovare e a realizzare la volontà di Dio. È una virtù “metodologica” che deriva dalla responsabilità e dalla serietà personale. Ecco il testo ignaziano, da leggere con calma.

È perciò necessario renderci indifferenti rispetto a tutte le cose create, in tutto quello che è lasciato al nostro libero arbitrio e non gli è proibito; in modo che, da parte nostra, non vogliamo più salute che malattia, ricchezza che povertà, onore che disonore, vita lunga che breve, e così via in tutto il resto; solamente desiderando e scegliendo quello che più ci conduce al fine per cui siamo creati. [ES 23]

Si può notare che l'indifferenza ignaziana è rivolta verso le creature non verso il Creatore, verso le «cose create» non certo verso quelle increate ed eterne. È un atteggiamento di distacco nei confronti di ciò che è buono, non verso il male e ciò che è cattivo. Nei confronti del male e del maligno non soltanto bisogna essere indifferenti, ma anche fermi e attivi nel rifiuto, nella rinuncia e nel respingimento. Questo è uno dei significati dell'inciso «in tutto quello che è lasciato al nostro libero arbitrio e non gli è



Ricchezza, salute e prestigio

proibito». Verso ciò che è proibito non può esserci indifferenza, piuttosto deve esserci rigetto, rifiuto e fuga santa. Inoltre, con l'indifferenza non si tratta di rinunciare a qualcosa, come avviene nelle promesse battesimali dove si è rinunciato al peccato e alle tentazioni, quanto di assumere la prospettiva del discernimento; ciò su cui si svolge il discernimento non è mai il male, ma solo e sempre il bene, un bene "maggiore" o "minore". L'indifferenza di sant'Ignazio è verso beni che si hanno davanti, verso ciò che è concesso ed è lasciato alla personale libertà e responsabilità.

Si può notare che l'indifferenza ignaziana è anche "completa", si rivolge ad aspetti importanti della vita, come a esempio la **salute** e la **malattia**. Ci si può chiedere: "Si può essere indifferenti verso la sa-

lute?", "Non è essa un bene assoluto?". Per comprendere il pensiero di sant'Ignazio, bisogna pensare, ad esempio, ai giovani missionari che nei secoli passati partivano dall'Europa per l'America o per l'Africa, sapendo di poter naufragare durante il viaggio o incontrare malattie gravi, come la malaria. Se non avessero avuto forza d'animo e santa indifferenza verso la loro salute, il vangelo come sarebbe arrivato ai popoli lontani? Così la **ricchezza**. Ci si domanda: "Come si può essere indifferenti verso la ricchezza onesta?", "Non è essa fatta di beni ricevuti o guadagnati che possono essere utili per il servizio di Dio e degli altri?". Anche qui si può ricordare, ad esempio, quanti nobili o persone ricche hanno lasciato la loro condizione sociale per dedicarsi alla sequela di Cristo

e all'aiuto dei poveri; tra tanti possiamo ricordare san Francesco d'Assisi, sant'Ignazio di Loyola, san Luigi Gonzaga, san Francesco Borgia ecc.

La virtù della santa indifferenza verso la ricchezza e la povertà è anche una virtù sociale, in quanto rende possibile la giustizia. Ci si può chiedere: "Come si può esercitare un servizio pubblico senza la virtù della



Povert , malattia ed emarginazione

santa indifferenza?", "Non si sar  tentati di approfittare della propria situazione, di prendere per s  ci  che   invece di tutti, di appropriarsi di ci  che non   nostro?". Cos  per l'indifferenza verso l'**onore**, il **prestigio** e la **bella figura**. "Ci si pu  oggi rendere indifferenti dal fare bella o brutta figura?", "Di apparire o non apparire nel nostro mondo di immagini?". Anche le aziende curano la loro immagine e i giovani la perseguono! Essere indifferenti ad avere una buona o un cattiva immagine per poter fare ci  che   giusto, ci  che   bene per Dio: questa   l'indifferenza di cui parla sant'Ignazio. E ancora: "Si pu  essere indifferenti ad una vita lunga o una vita breve?", "Chi rinuncierebbe a morire anziano? Il pi  tardi possibile?". Eppure ci possono essere situazioni in cui occorre essere indifferenti anche alla **propria vita** per poter fare il vero bene. Si pu  pensare, ancora per esempio, a martiri come san Massimiliano Maria Kolbe o Salvo D'Aquisto, i quali diedero la loro vita per salvare quella di altri. Credo che ora sia pi  chiaro il significato della "santa indifferenza" ignaziana:   l'atteggiamento di profondo distacco da tutto ci  che   «bene» per poter fare ci  che   «meglio» per Dio, la Chiesa, gli altri e per poter rispondere alla propria attuale divina chiamata.

L'ultimo paragrafo mostra la natura essenziale e non solo metodologica della santa indifferenza: «soltamente desiderando e scegliendo quello che pi  ci conduce al fine per cui siamo creati». Si tratta di una indifferenza che   santa e metodologica, ma anche "piena", non vuota. Essa non comporta la rinuncia al proprio desiderio di fondo, ma aiuta ad ascoltarlo, a comprenderlo e a metterlo in pratica. L'indifferenza spirituale permette di cogliere l'ispirazione divina. Nella spiritualit  ignaziana, per l'esperienza vissuta da sant'Ignazio, i desideri e il sentire sono considerati e non c'  nessun vuoto da realizzare! Secondo la teologia dell'ispirazione, i desideri possono essere suscitati da Dio ed essere forza propulsiva nella dinamica di servizio. Per questo l'indifferenza non soffoca e non elimina i desideri della persona, anzi contribuisce alla possibilit  di ascoltarli meglio, di riconoscerli nella loro autenticit  e di seguirli quando sono ispirati da Dio. La scelta finale sar  quella per il "pi " che conduce al bene, nella dinamica del «magis» ignaziano, in cui la volont  di Dio coincide con il "maggior bene, qui e ora, per me, concretamente possibile": proprio quello che si deve scegliere! La santa indifferenza aiuter  quindi a sentire il bene, a volerlo e infine a realizzarlo.

✉ **Apostolato della preghiera in Piemonte: un tesoro di fede**

Dopo la morte del padre Pasquale Di Girolamo sono seguiti anni di ansie e di trepidazione, ma ecco che con l'aiuto di Dio e della Madonna è apparsa all'orizzonte una rinnovata primavera del Piemonte. Quando si è bussato alla porta di quel Cuore trafitto, sofferente, che non sarà mai sconfitto, si è riacciata la corona di perle preziose: le 17 diocesi del Piemonte! Nelle situazioni scomode, con l'aiuto del Signore, bisogna mostrarsi coraggiosi e forti. L'attuale Promotore regionale dell'Apostolato della preghiera (AdP), don Gian Paolo Casano, della Diocesi di Casale, ha organizzato un Convegno regionale dell'AdP insieme al Monastero invisibile per le vocazioni, il 1° maggio 2019, presso il Santuario della Madonna dei Fiori a Bra.

Il Convegno è iniziato con il saluto della Presidente Nazionale dott.ssa Viva Maria e la S. Messa presieduta dal Vescovo emerito della Diocesi di Saluzzo, mons. Giuseppe Guerrini, e concelebrata dai Direttori diocesani. Nell'omelia mons. Guerrini ha presentato la preghiera come il "mezzo indispensabile per colloquiare con il Padre" e ha evidenziato l'importanza di fare una "rete di preghiera" uniti al Papa.

La successiva Adorazione eucaristica è stata guidata dall'ottimo

prof. Raffaele De Francisca, Vice-presidente dell'AdP dell'Italia del Nord. L'Adorazione è stata molto sentita, perché l'amore di Dio e dell'uomo ci ha trascinati; non si può infatti essere amici di Dio, se non si è anche amici dell'uomo. Raffaele si è dimostrato molto preparato, cordiale, ed è piaciuto a tutti. Preghiamo allora perché la "Rete mondiale di preghiera", formata dall'amore di Dio e dalla generosità per l'uomo, ci aiuti a salire a ciò che si deve raggiungere per fare cosa gradita a Dio. La nostra letizia si trasmette anche per la grande considerazione che padre Giuseppe Picco aveva per il Sacro Cuore di Gesù. Dopo la Benedizione Eucaristica mons. Giuseppe Guerrini ci ha ringraziato a nome della Commissione Episcopale Piemontese per questo nostro impegno pastorale per il bene della Chiesa.

Lilia Falco

Grazie, Lilia, di queste belle informazioni sull'AdP piemontese. Sappiamo che Padre Picco è stato per molti anni il Direttore diocesano dell'AdP della Diocesi di Novara e che ha istituito molti Centri parrocchiali dell'AdP (Padre Di Girolamo diceva 125!). Purtroppo questo settore della sua attività non è stato ancora studiato e non abbiamo notizie precise al riguardo. Sappiamo anche che il Padre era molto devo-

La Responsabile

Margherita Fejles

to al Sacro Cuore di Gesù e che invitava a pregare e fare novene al Sacro Cuore, la devozione che è il nucleo dell'AdP. Sono d'accordo nel pregare in comunione con il Papa e sulla necessità di "fare rete" tra i diversi gruppi. L'importante è che non si smetta di pregare. Si preghi in un modo o nell'altro, con il Rosario, le Novene, l'Offerta al Sacro Cuore o altro, ma non si smetta mai di pregare Dio per le necessità della Chiesa, del Papa e dell'intera umanità, proprio come fate voi. Arrivederci. P. G.

✉ **Apostolato della preghiera a Saluzzo: cordialità e auguri**

Santa Pasqua 2019

A nome del Centro Diocesano dell'Apostolato della Preghiera di Saluzzo e del suo Direttore can. Camosso don Michelangelo, porgo i migliori auguri di Buona Pasqua. Cordialità e Auguri di ogni bene.

Grazie, Margherita, del ricordo e degli auguri. L'Apostolato della preghiera è l'apostolato più importante e anche quello più amato da Padre Picco. Ora non possiamo più vederci, perché sono lontano e il Promotore regionale è un altro, ma vi ricordo sempre, in particolare ricordo la carissima e compianta Maddalena Ambrogio, sempre presente ai nostri incontri regionali a Villa Santa Croce. Al riguardo vi segnalo che l'abbiamo inserita sul sito internet degli Amici di Padre Picco, nella sezione "Album degli amici" e poi in "Amici in cielo", così possiamo ricordarla e pregare ancora insieme. Potete vedere in www.amicipadrepicco.it/album-fotografico.html. Auguri di buona continuazione nell'Associazione a tutti voi e al caro e perseverante don Michelangelo Camosso. P. G.

Offerte ricevute dal 1/02/2019 al 31/05/2019

▮ **Offerte per Sante Messe (n.)**

Amisano Vittorio (Casale Corte Cerro), 1 – Bianconi Angela (Pallanza), 1 – Bottura Gallonetto (Mortara), 3 – Cardetti Vilma (Paesana), 1 – Cinelli Maria Pina (Morrone Del Sannio), 3 – Colombo Olimpia

Brioschi Marco (Lambrugo), 4 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 2 – Gualea Dullio Marisa (Pella), 1 – Guglielmetti Aldina (Bogogno), 1 – Medina Gabriella (Cassano Magnago), 1 – Oggero Caterina (Cuneo), 1 – Ruschetti Rosalia (Germagno), 1 – Soldà

Ida (S. Maurizio d'Op.), 1 – Tondina Bortoli Sofia (Armeno), 1 – Valloggia Renza (Borgomanero), 2

► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Bagaini Giuseppina (Arona), 10 – Bagaini Giuseppina (Montrigiasco), 10 – Balestra Palagi Maria (Sanremo), 10 – Barigione Ilva (Genova Sestri P.), 5 – Bergia Maria (Paesana), 10 – Bertetto Vincenzina (Nole), 30 – Bertona Alessandro (Bogogno), 15 – Colombo Olimpia Brioschi Marco (Lambrugo), 20 – Colombo Olimpia Brioschi Marco (Lambrugo), 50 – Favalli Maria (Probresia), 30 – Fonzani Giuseppe (Borgomanero), 50 – Fornara Teresa (Borgomanero), 30 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 30 – Guglielmetti Rosalina (Fontaneto), 40 – Medolago Livio (Seveso), 10 – N.N. (Briga N.), 20 – N.N. (Briga N.), 30 – N.N. (Briga N.), 30 – N.N. (Genova), 50 – N.N. (Mathi), 50 – N.N. (N.N.), 50 – Novero Maria Maddalena (Nole), 50 – Pastore (Borgomanero), 20 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 5 – Pertica Federica (Casella), 50 – Rosso Renata (Novara), 100 – Ruschetti Rosalia (Germagno), 20 – Vicario Pierina (Borgomanero), 50 – Zanone Lucia (Torino), 40

► Offerte per il bollettino (euro)

Amisano Vittorio (Casale Corte Cerro), 10 – Bellanda Giovanni (Alessandria), 50 – Bertetto Vincenzina (Nole), 30 – Bertona Giuseppina (Bogogno), 10 – Bianconi Angela (Pallanza), 20 – Bianconi Angela (Pallanza), 20 – Bonetti Ronchi Paola (Milano), 50 – Bonetti Ronchi Paola (Milano), 30 – Camosso Don Michelangelo (Saluzzo), 15 – Fejles Margherita (Saluzzo), 15 – Fornara Teresa (Borgomanero), 10 – Gaude Irma (Santena), 15 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 20 – Medina Gabriella (Cassano Magnago), 10 – Meirone Enrico (Villar Dora), 50 – Molinari Nicolini Caterina (Sanremo), 26 – Restelli Maria (Novara), 10 – Valsesia Maria Pia (Preglia), 20 – Viale Giovanna (Cirie'), 30

► Offerte per i poveri (euro)

Bonetti Ronchi Paola (Milano), 50 – Fanis Angelina (Livorno), 10 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 30

► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Alpignano Ugo (Nole), 100 – Gregori Franco (Milano), 30

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

P. Franco Guerello S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione: Casa del Gesù, Via Petrarca 1 - 16121
GENOVA - Cellulare 329.987.06.09

E-mail: amicipadrepicco@gmail.com

Sito internet: www.amicipadrepicco.it

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Daniele Meriano - Santena (To)

E-mail: info@danielemeriano.it



Contributi e offerte su c.c.p.

DIREZIONE AMICI, n. 293100; o

IBAN: IT56Y076010100000000293100

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.